

IL COLLOQUIO

Rania: «Il velo non sia un problema politico Ma imporlo va contro i principi dell'Islam»

La regina di Giordania a Milano: «Le voci di divorzio? Io sono felice»

MILANO — La regina di Giordania è tornata a Milano, che nel 2005 l'ha iscritta fra i suoi «cittadini onorari». Ha incontrato il «suo» sindaco Leticia Moratti e oggi sarà a Roma. Rania è affascinante, superattiva e sorridente. Il contrario della donna infelice, alla frontiera del divorzio, come un gossip l'aveva dipinta mesi fa. Anche in questa intervista al Corriere, la domanda è quindi inevitabile.

Maestà, l'hanno infastidita quelle voci?

«Non posso dire che mi abbiano infastidito più di tanto, anche perché accetto il fatto che le voci sono una conseguenza naturale dell'essere costantemente sotto gli occhi del pubblico. Certo, mi ha colpito l'estensione del chiacchiericcio, il fatto che tutti domandassero. Ma cosa vuole, le voci vanno e vengono. L'importante è non prenderle sul serio».

Non pensa che qualcuno volesse colpire la sua famiglia o lei, personalmente?

«Non sono ipersensibile, paranoica, o affascinata dalle teorie cospirative. So bene che è impossibile rintracciare la radice delle voci. Possono essere un semplice gossip, o magari essere il frutto di un piano preciso. In un caso o nell'altro, cambia poco. Io sto bene e sono felice».

I nostri due mondi. Occidente e Islam, si conoscono poco. Tutti parlano di tolleranza, sottintendendo spesso che occorre tollerare chi non ci piace. Lei insiste invece sulla reciproca accettazione.

«Sì, tolleranza è un minimo denominatore comune, ma non basta. In un mondo globalizzato affiorano più prepotentemente le diversità. Io credo nel multiculturalismo, e l'obiettivo è puntare sui valori, sulla loro condivisione. Appunto, entrare nella casa dell'altro e imparare ad accettarlo».

Eppure si ha l'impressione che troppi non vogliano questa accettazione. In sostanza, non vogliono il dialogo.

«C'è una tendenza a lasciarsi attrarre dai giudizi superficiali, dagli stereotipi, che ci sottraggono la possibilità di conoscersi. La conseguenza è che ciascuno si chiude in se stesso. Credo quindi che sia necessario abbattere il muro di sfiducia e sospetti. Bisogna imparare a interagire. Si scoprirà che abbiamo la stessa umanità, le stesse aspirazioni. Volete dialogare, tra l'Islam e gli altri: credo che il «volere» verrà imposto dalla necessità. Guardi il mondo di oggi: frammentato dalle divisioni, dalla sfiducia che può portare ad atti estremi, come il terrorismo. Insisto: è necessario che i moderati, dappertutto, si sollevino, facciano sentire la loro voce».

Lei l'ha fatto, guidando ad Amman la marcia degli 80.000 contro il terrorismo e la violenza. Non sarebbe ora che in altri Paesi musulmani si faccia altrettanto?

«Assolutamente sì. Vede, nel mondo arabo molta gente è frustrata. Molti si abbandonano alla rabbia per essere accusati d'essere violenti. Invece bisogna alzarsi, spiegare chi siamo, in cosa crediamo. Negli ultimi tre anni la maggioranza delle vittime del terrorismo è musulmana. Quindi, non c'è una guerra tra musulmani e non



DA PROFUGA A REGINA Rania di Giordania è nata il 31 agosto 1970 in Kuwait da genitori palestinesi

musulmani, ma tra estremisti e moderati di tutte le religioni».

In Europa si discute molto sul velo, forse perché il velo viene percepito come scelta politica.

«Io credo che la discussione sul velo sia conseguenza delle difficoltà di comprendere un mondo sempre più complesso. Si guarda come vediamo, come preghiamo. Sfortunatamente, dopo tutti i sospetti concentrati sull'Islam, molti hanno cominciato a considerare il velo un problema politico. Non è così. Indossare il velo è una libera scelta individuale, simbolo di modestia, di devozione a Dio. Credo che molte persone, che si sentono marginalizzate, o magari non si sono integrate nei Paesi dove vivono, vengano viste con sospetto dalle autorità. È un atteggiamento che va rifiutato. Personalmente, giudico le persone non per quello che hanno sulla testa ma nella testa, che cosa pensano, come agiscono».

«I PETTEGOLEZZI

I pettegozzi sul mio matrimonio? Non mi hanno infastidito più di tanto

«TOLLERANZA

Tra Islam e Occidente la tolleranza non basta. È necessario il dialogo

SUL FRONTE UMANITARIO



SANGUE PALESTINESE
Aprile 2002: Rania di Giordania, sotto gli occhi del marito Abdallah, trasporta una scatola piena di unità di sangue destinate ai palestinesi sotto assedio. La regina è figlia di palestinesi di Tulkarem (Reuters)

Però, maestà, non si può accettare che delle donne siano costrette a indossare il velo.

«Non c'è coercizione nell'Islam. L'Islam non impone né di credere, né di essere praticante, né di vestire in un modo o nell'altro. Quindi, imporre a una donna il velo è contro i principi dell'Islam».

Suo marito, re Abdallah, recentemente ha lanciato un grido di dolore, ammonendo che se non si agisce subito, si corre il rischio di avere tre differenti guerre civili: in Iraq, in Palestina e in Libano.

«Credo che mio marito intendesse ammonire sulla gravità della situazione. A volte la gente è ossessionata dalla terminologia. Quindi, il problema non è dire se questa o quella sono guerre civili o no, è di capire che la situazione rischia di sfuggire ad ogni controllo. C'è una lotta interna tra fazioni in Palestina; c'è una lotta interna tra differenti parti politiche in Libano; c'è una lotta interna tra gruppi politici e settari in Iraq. Sono lotta interconnesse, e il mondo ha necessità di capire, per allentare questo micidiale pericolo. Il passo più importante è risolvere il problema numero uno, il conflitto israeliano-palestinese. Vede, per la Palestina tutti sanno come dovrà finire. C'è la Road Map. Per l'Iraq è molto più difficile. La gente non ci sono più strutture di sicurezza. Occorre l'aiuto della comunità internazionale, anche se oggi mi si spezza il cuore a vedere che anche le organizzazioni umanitarie non sono in grado di lavorare».

Verrà sconfitto il terrorismo?
«L'importante è che non ci obblighi a vivere nella paura. L'ideologia dell'estremismo produce la cultura della paura. E la cosa più pericolosa è cedere e perdere la speranza. Ma il nemico peggiore non è il terrorismo, né l'estremismo. È l'ignoranza. È il ritenere di conoscere l'altro senza conoscerlo».

Antonio Ferrari



INTESA TRA STAR New York, settembre 2005: Rania parla con Bono, frontman degli U2, in occasione della *Global Initiative* di Bill Clinton su clima e povertà. La regina è membro di numerose istituzioni internazionali impegnate sui temi umanitari (Ap)



PER LA PACE
Amman, maggio 2003: Rania, T-shirt e cuffiette, partecipa alla corsa organizzata per raccogliere fondi a sostegno delle iniziative per la pace in Medio Oriente. Per la cronaca la sovrana, sempre in gran forma, si piazzò terza tra le 100 donne in gara per le strade della capitale (Ap)